

Le responsabilità dei partiti e i tempi lunghi della crisi

# Regione: abbandonare ogni verticismo per trovare una soluzione

Uno sbocco rapido e positivo chiesto dagli amministratori locali in un incontro con Ferrara - Un'intervista del segretario regionale del PSI - La DC alla ricerca di un rapporto preferenziale coi socialisti

Un documento sottoscritto da PCI, PSI, DC, PSDI e PRI

## Una proposta unitaria per i problemi sanitari

Avviare una programmazione regionale - Rigorosa applicazione della legge sul tempo pieno dei medici

Si sono riuniti nei giorni scorsi i rappresentanti regionali di PCI, DC, PSI, PSDI e PRI, per esaminare i problemi sanitari nel Lazio, con l'entrata in vigore della legge sul tempo pieno e l'incompatibilità tra clinica e ospedale. Al termine dell'incontro è stato diffuso il seguente comunicato:

«Per realizzare una svolta della politica sanitaria nel Lazio sono necessarie due condizioni: che si passi ad una politica di programmazione regionale legata ad un quadro nazionale di riforma sanitaria generale; e che vengano adottati immediati provvedimenti da parte del governo per incrementare il fondo ospedaliero nazionale, che per il Lazio presenta un deficit di circa 100 miliardi.

«Una rovesciata della tendenza che, nelle specifiche condizioni di Roma e del Lazio ha portato a uno spropositato incremento della specialità privata ed a un deterioramento della rete pubblica, comporta un forte impegno delle forze politiche, dei sindacati e degli operatori sanitari, al fine di garantire un servizio sanitario ed ospedaliero pubblico adeguato ai reali bisogni.

«In questo quadro — continua il comunicato — va collocato il problema della rigorosa applicazione della legge 132, anche per quanto riguarda l'incompatibilità della attività professionale in caso di cura privata per i medici ospedalieri ed universitari. È necessario, a tale proposito,

che la Regione, in accordo con le amministrazioni ospedaliere, provveda entro breve termine, con apposite iniziative, all'incremento ed al potenziamento delle attività ambulatoriali, nel cui ambito i medici ospedalieri ed universitari potranno anche svolgere l'attività libero-professionale. Questo è l'indirizzo fondamentale intorno al quale la Regione e le amministrazioni ospedaliere dovranno operare, anche allo scopo di potenziare i filtri pre-ricevero.

«In secondo luogo, la Regione dovrà provvedere al convenzionamento con le case di cura private nel rispetto pieno di tutte le norme di legge. In particolare si dovrà tener conto della reale funzione suppletiva ed integrativa delle case di cura private rispetto alla rete pubblica, del fatto che esse siano dotate di un proprio autonomo organico. Ciò anche al fine di accertare le scelte definitive dei medici.

«In questa fase transitoria — conclude il comunicato — sulla base di una valutazione della situazione reale e in previsione dell'appuntamento del piano socio-sanitario regionale e della costruzione di un servizio sanitario ed ospedaliero pubblico, si studieranno misure straordinarie e contingenti che assicurino il necessario *plafond* di posti letto, servizi e personale, nel campo della rete pubblica, nel cui ambito sia consentita, entro opportuni limiti, un'attività libero professionale dei medici ospedalieri ed universitari».

I temi dello sciopero regionale del '24

## I lavoratori chiedono una diversa politica per la salute

Urgente l'elaborazione di un piano di programmazione socio-sanitaria entro giugno prossimo

Ospedali sovraffollati, letti nei corridoi, paravoli di intera reparti: sono le condizioni a cui ci hanno abituato gli ospedali della città. Una rete di nosocomi pubblici che può accogliere soltanto il 70 per cento di una esigenza reale che è quasi doppia. Una situazione da sempre critica che rischia di peggiorare di giorno in giorno. È di qualche settimana fa, la notizia che un intero reparto del San Camillo, per fare un esempio, rischia di metter fuori dalla porta i malati per mancanza di attrezzature necessarie. Quello della sanità è uno dei problemi più gravi e sentiti per la città e l'intera regione.

È proprio la sanità (assieme ad altri settori come quello della casa, dei trasporti dell'occupazione, dell'energia) è al centro dell'impegno e della mobilitazione dei lavoratori, che avrà un momento importante e unificante nella giornata di lotta regionale del 24. Contro una situazione, manifestamente segnata dalla mancanza delle riforme sanitarie e dal proliferare di iniziative speculative private le organizzazioni sindacali hanno avanzato un pacchetto di richieste.

Innanzitutto si chiede l'elaborazione (attraverso un ampio confronto con tutte le forze democratiche) di un piano di programmazione socio-sanitaria entro il giugno prossimo, quindi il pieno sviluppo della rete ospedaliera romana (con la costruzione dei nosocomi di Ostia, Pietralata e Centocelle) e regionale. Altri obiettivi di mobilitazione riguardano l'apertura continua di nuovi posti letto, di analisi radiologica e degli ambulatori, misure contro le

assunzioni e la gestione clientelare delle strutture, uno sviluppo delle strutture tecnico-sanitarie e l'applicazione integrale del contratto unico dei lavoratori ospedalieri.

**Il Comune ammette l'aumento delle infezioni: ma dà la colpa alle cozze**

Pochi giorni fa su queste stesse pagine avevamo segnalato il preoccupante incremento delle infezioni da salmonelle nonché il diffondersi dei casi di febbre tifoidica. Adesso, lo stesso ufficio comunale di igiene è intervenuto pubblicamente a lanciare l'allarme per la preoccupante situazione che si è creata a danno della città. Come è d'uso, ai soliti fruttini di mare.

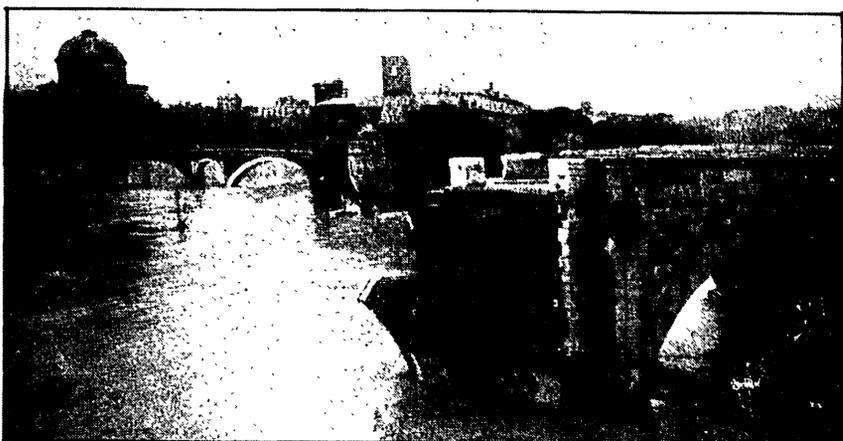
«I frutti di mare colpiscono ancora», dicono tranquilli all'ufficio di igiene e sanociano la segnalazione di numerosi casi di febbre tifoidica, salmonellosi, epatite virale, gastroenterite acuta: tutti, guarda caso, dovuti all'ingestione di mitili. Per i responsabili dell'ufficio tutto si riduce quindi all'invito ai consumatori a non mangiare le cozze come alibi per le inadempienze amministrative che hanno lasciato la città priva di una valida e sicura igiene-sanitaria. E per rendersene conto basta appena pensare alle borgate precarie condizioni del centro storico.

## Alle 18 dibattito in Federazione con Pajetta sul PC francese

«Il XXII congresso del Partito comunista francese»: è il tema di una conferenza pubblica convocata dalla federazione romana per questo pomeriggio, alle 18, nel teatro di via dei Frontani.

All'incontro interverrà il compagno Gian Carlo Pajetta, membro della Direzione, che nei giorni scorsi ha guidato la delegazione del PCI che ha partecipato ai lavori congressuali dei comunisti francesi.

## Il Tevere al livello di guardia: chiusi ponte Milvio e ponte Vecchio



Tre immagini dell'alluvione: (a sinistra) la frana che ha investito la palazzina a Montesacro; in alto, il Tevere in piena all'isola Tiberina e le baracche allagate al Fosso di S. Agnese

## Tre morti per la furia del maltempo

Le vittime sono due fidanzati schiacciati nella loro auto da una frana, ed una donna finita in un canale con un pullmino — Straripa l'Aniene e allaga il Fosso di S. Agnese: salvate centinaia di persone che abitavano nelle baracche del borghetto — Sgombrato a Montesacro un palazzo investito da uno smottamento di terreno — Ingenti i danni provocati nella provincia — Troppo esiguo l'organico dei vigili del fuoco

Tre giorni di pioggia incessante hanno provocato conseguenze tragiche: due giovanissimi fidanzati sono morti schiacciati nella loro utilitaria da una frana; una donna è annegata in un canale col pullmino che stava guidando, inghiottita da una massa d'acqua straripata sulla strada; centinaia di famiglie si sono potute salvare per la mobilitazione dell'emergenza dei vigili del fuoco, che da quarantotto ore sono impegnati a correre da un capo all'altro della provincia con mezzi anfibi e pompe idrovore. I danni sono ingenti. Moltissime le persone rimaste senza un tetto.

Monte l'Aniene è già straripato in due punti (al Fosso di S. Agnese e a Pietralata), la minaccia più seria rimane quella del Tevere, che si è ingrossato notevolmente superando in alcuni punti i livelli di guardia primari, avvicinandosi pericolosamente al limite massimo di capacità degli argini. Il fiume era già straripato nei pressi di Orte l'altro ieri, allagando le campagne per diversi chilometri: un fenomeno in se non eccezionale, che anzi ha finora evitato danni ben più gravi per la capitale. Le preoccupazioni, comunque, sono destinate a svanire se nelle prossime ore la pioggia cesserà.

**LE VITTIME** — Lei 18 anni, lui 22, si sarebbero dovuti sposare la prossima primavera. Sono morti abbracciati l'uno all'altra, dentro la loro «500» ridotta ad un cumulo di ferro da tonnellate di terra franata insieme al muro di un terrapieno. La tragedia è accaduta l'altra

sera a Monterotondo, in via delle Fornaci, nei pressi dell'ospedale civico. Osiride Pasqui e Pino Moscatelli, abitanti a Mentana, erano usciti insieme l'altra sera. Non smetteva un attimo di piovere. Si erano fermati a bordo dell'auto vicino al muro di un terrapieno. I genitori non li hanno più visti tornare a casa. Li hanno cercati per tutta la notte e durante la mattinata, inutil-

mente. Soltanto ieri pomeriggio, quando i vigili del fuoco sono intervenuti in via delle Fornaci per gli accertamenti di rito, ci si è accorti che sotto una montagna di terra, franata la sera prima, c'era un'utilitaria quasi irriconoscibile, dentro i due corpi, privi di vita, dei giovani.

La terza vittima si chiamava Elena Magnoli ed aveva 49 anni. L'altra sera stava

percorrendo via Trigoria (vicino Pomezia) a bordo di un pullmino «Fiat 850» per tornare a casa. Il nubifragio imperversava e l'asfalto era coperto da un'unica grande pozzanghera. Ad un tratto, forse a causa di un'avalvenzione della strada, la donna si è trovata con le ruote dell'automezzo affondate nell'acqua ed ha perso il controllo, finendo fuori la carreggiata in un canale d'irri-

gazione. Il suo corpo è stato ripescato soltanto alle 10 di ieri mattina, dopo un'intera nottata di ricerche dei carabinieri.

**I FIUMI** — Per gli esperti dell'Ufficio Tevere non c'è pace da due giorni. Ieri poi è stato il rilevatore elettronico del livello e si è dovuto tornare all'antiquato sistema dei palombi. Le acque hanno raggiunto (a Ripetta) la massima altezza ieri sera: dodici metri e mezzo. È infatti arrivata l'ondata di acqua che inutilmente gli esperti avevano atteso per il pomeriggio. Nel giro di meno di un'ora sono a condurre, e si è alzato di più di un metro. Ieri all'alba, infatti, il livello si aggirava intorno agli undici metri e mezzo, salendo poi repentinamente a dodici a mezzogiorno, e innalzando di altri cinquanta centimetri in serata.

Anche se sono stati ampiamente superati i livelli di guardia primari, comunque, si è verificato un innalzamento della S. Agnese e di Pietralata. I danni più gravi sono avvenuti nel primo caso. Le acque dell'Aniene hanno invaso insieme ai campi un centinaio di baracche del borghetto di S. Agnese, che soltanto ieri era stato risanato. Fin da ieri mattina è incominciata la grande fuga dalla zona di decine di persone, che hanno cercato di portare con sé quelle poche cose che il fango aveva risparmiato. Nel pomeriggio, dopo una nuova più drammatica inondazione, sono dovuti intervenire d'urgenza i vigili del fuoco per trarre in salvo un centinaio di persone rimaste prigioniere dell'acqua che saliva. Ieri sera una delegazione di senza tetto guidata dai dirigenti del SUNIA (il sindacato degli inquilini e degli assegnatari) si è recata al Campidoglio per sollecitare alle autorità competenti un provvedimento urgente. Sono stati assegnati 300 posti letto.

**TORVAIANICA** — L'acqua piovana arrivava quasi al primo piano di una palazzina, e in sei (due famiglie) si erano rifugiati su una terrazza aspettando i soccorsi. Da Roma è partito uno dei quattro mezzi anfibi a disposizione dei vigili del fuoco, che hanno tratto in salvo tutti.

**MONTE SACRO** — Il muro di un terrapieno alto diversi metri a causa della pioggia è crollato: tonnellate di terra hanno investito due palazzi, uno dei quali è stato fatto sgombrare. Una coppia di sposi al pian terreno per un soffio non è stata schiacciata dal terriccio nel sonno. È accaduto ieri mattina presto in viale Jonio numero 324, dove una decina di famiglie



La carcassa dell'auto rimasta schiacciata dalla frana a Monterotondo

**FERMA DENUNCIA IN UNA CONFERENZA STAMPA DEL PCI A PERUGIA**

**Allagamenti nel Lazio causati anche dagli scarichi della diga di Corbara**

Una valanga d'acqua fuoriesce dal bacino alla velocità di 600 metri cubi al secondo - I vizi di fondo di un impianto nato male - Forte perdita di energia

Perché a Roma le zone di Prima Porta e di Castel Giubileo sono allagate dalle acque del Tevere?

Uno dei motivi è costituito sicuramente dal fatto che nei giorni scorsi, in occasione della piena del fiume, sono stati lasciati aperti gli scarichi della diga di Corbara, situata in Umbria.

Una portata valutata intorno ai 600 metri cubi al secondo è stata lasciata defluire a valle in coincidenza con la piena del fiume Paglia, determinando così gravi inondazioni in tutta la zona inferiore del Tevere.

La diga di Corbara, costruita nei primi anni del '60, doveva precipuamente regolamentare le acque del fiume producendo energia e al tempo stesso salvaguardando

Roma. Ambedue questi obiettivi sono stati clamorosamente elusi, peggiorando anzi la situazione pre-esistente. La gravità della questione è stata al centro di una conferenza stampa tenuta stasera a Perugia dai compagni on. Maschella e Cuffini, che hanno rivolto una duplice interrogazione su questo tema ai ministri dell'Industria e dei Lavori pubblici.

Attraverso una inoppugnabile documentazione fotografica (fornita dal Centro di progettazione RPA), si è potuto vedere in concreto come la diga si fosse riempita fino a un terzo nel suo volume utile ed essendo ancora disponibile una capacità di laminazione delle acque per circa 90 milioni di metri cubi. In altri termini, c'è le

acque ingrossate dalle acque del Tevere, così come sono entrate nel bacino, per via degli scarichi aperti, ne sono uscite.

Questa storia si ripete regolarmente ad ogni piena ed il sistema idraulico e di regolazione che esiste fino a Roma (dalla diga di Alviano, Nazzano, ecc.) una volta saltata Corbara è messo completamente in crisi con le conseguenze che sappiamo (allagamenti delle colture umide e laviali, inondazioni di Roma). Inoltre, poiché la diga lavora al di sotto del 50 per cento, produce la metà del potenziale idroelettrico previsto, e c'è da calcolare una perdita in kilowattora di un milione all'anno e in soldi di oltre un miliardo e mezzo di lire.

### Domani attivo femminile

Domani (alle 16.30) nel teatro della Federazione (via dei Frontani 4) si svolgerà un attivo femminile sul tema: «Contributo della Federazione comunista romana alla VI conferenza nazionale delle donne comuniste e elezioni delegazione». La relazione sarà svolta dalla compagna Franca Frasco. Parteciperanno le responsabili delle sezioni della città e della provincia, le segretarie delle zone, le compagne elette.

sono rimaste così improvvisamente senza casa.

**STRADE INTEROTTE** — La pioggia e lo straripamento di fiumicelli e torrenti (come il Garrone vicino l'Aurelia) ha provocato l'interruzione di numerose strade: la Salaria, la Laurentina, l'Aurelia, il Grandeaccordo Aniene e la Fiamma. Dopo l'intervento dei vigili del fuoco e dell'ANAS sono state tutte riattivate.

Sarebbe impossibile, infine, elencare tutti gli importanti interventi di salvataggio compiuti dai vigili del fuoco nella città e nella provincia: oltre centocinquanta in ventiquattro ore. Un decimo di quelli richiesti in continuazione da ogni parte, con il centralino del comando centrale di via Genova che impazziva. Ancora una volta la sicurezza della città è stata mantenuta sulla pelle di un «esercito» di uomini troppo piccolo, e troppo dimenticato da chi per anni ha lasciato invase tutte le richieste di ristrutturazione degli organici.



Osiride Pasqui e Pino Moscatelli, i due giovani rimasti sepolti sotto la frana